

Dalla Siria a Rimini



Novembre 2017 – Beirut

Aprile 2018 – Qamishli

Le due mostre di Beirut e Qamishli sono il prototipo di questa mostra del Meeting 2018.

In alto, la sala alla American University of Beirut durante la cerimonia di apertura.



**Qui sotto, la
grande sala
di Qamishli,
con la traduzione
del testo inglese
in arabo e curdo
(*pannelli rossi*)**



**Un visitatore
particolare:
Mons. Antranig
Ayvazian della
Chiesa Cattolica
Armena di
Qamishli
(*anche lui ospite
della mostra del
Meeting del 2014*)**

Alle origini del domani



Giugno 2018, Domodossola - Qamishli



Due gruppi di ragazzi
delle scuole medie,
collegati dalla semplice
tecnologia di Internet
e Skype.

Insieme, hanno iniziato
a riflettere: cos'è il passato?
perché studiarlo?
quali sono le tradizioni che
ci legano alle generazioni
precedenti alla nostra?

Sul tavolo qui a fianco, vedete alcuni degli elaborati che si sono scambiati.

Urkesh fucina del futuro



Mozan è l'unico sito archeologico agibile nella regione, e così abbiamo contribuito a organizzare due corsi per gli studenti dell'università di Qamishli – in topografia (*sopra*) e ceramica (*sotto*).



Ecco il commento di una studentessa:

Siamo venuti a Tell Mozan, Urkesh. Dr. Khaled e gli altri insegnanti ci hanno spiegato la storia di questo meraviglioso sito. Ora stiamo imparando a lavorare con le coordinate e la mappatura archeologica. Questo workshop è davvero di enorme aiuto perché, come studenti di archeologia, abbiamo bisogno di farne esperienza, nella pratica.

Il progetto “musica”



Urkesh a Domodossola

Stiamo per entrare in un *hortus conclusus*.

Finora sono le immagini che hanno dominato la scena.

Adesso diamo spazio alla musica.

Abbiamo chiesto ai ragazzi della Scuola Media Statale di Domodossola di comporre una piccola suite musicale che possa interpretare la mostra per dei non-vedenti. Volevamo invitare loro (e invitare al contempo noi e voi) a riflettere, prendendo distanza dagli ossessivi stimoli visuali che caratterizzano la nostra cultura.

Nel pannello a fianco, il loro maestro, Enzo Sartori, vi spiega la natura della loro impresa che ci ha profondamente commossi. Entrate, chiudete gli occhi...

Urkesh a Urkesh

Quando, nei loro incontri Skype agli inizi di giugno, i ragazzi siriani hanno saputo del progetto “musica”, ci hanno voluto mostrare di non esser da meno dei loro coetanei italiani.

Ed ecco che il 3 di luglio hanno organizzato un concerto sulla nostra scalinata monumentale, che ormai conoscete così bene. *(li vedete qui sopra)*

Quando, dopo aver ascoltato la musica, riaprite gli occhi, vi saluterà un video di questo concerto. Un'altra piccola straordinaria impresa...

E qui il maestro è Mohammed Saleh.

La suite musicale

Ecco come il loro maestro, Enzo Sartori, ci spiega la loro impresa:

Ci siamo dati una regola chiara ma fondamentale: ognuno doveva dare un proprio contributo ai brani che avremmo costruito, fosse solo una nota, una dinamica, un piccolo tema. Il brano si poteva concludere solo quando tutti avessero aggiunto quello che potevano dare.

I versi della poesia che apre la mostra, parlano di un ritorno, di un voler tornare a casa. A questo credo si siano ispirati i ragazzi, più o meno coscientemente.

- 1.** *Il primo brano, **Due mondi**, inizia con una sonorità molto “occidentale”, con percussioni, tema ritmico orecchiabile e un “solo” del basso elettrico. Siamo noi, siamo qui e spensierati. Ecco però che giunge il tema di Isabella, piccolo frammento che si inserisce in sordina, e che sa invece ribaltare la situazione. In pochi istanti ci troviamo in un altro ambiente, molto più “orientale”, con movenze sinuose e una delicatezza più femminile.*
- 2.** *Il secondo brano, **Explosion**, porta con sé un dramma: da un frammento musicale inizia un dialogo impossibile, distorto; una guerra, un annientamento che culmina con una grande e scura esplosione. Per i ragazzi questo brano è molto toccante.*
- 3.** *Dal silenzio che segue si odono, però, nascere pian piano degli altri rumori: rumori di passi, suoni indistinti che diventano distinti, seppur in lingue diverse: “amicizia”, “pace”, vengono recitate in molte lingue da tutti i continenti (**New life**). Si crea una nuova esplosione, pulita, che cerca di bilanciare quella, orribile, precedente.*
- 4.** *L'ultimo brano, **Verso Casa**, inizia con un ritmo di body percussion: tutta l'orchestra partecipa a questa sovrapposizione di ritmi, sulla quale ritornano due strumenti iniziali: sono il basso elettrico, e la batteria. Strumenti occidentali per tradizione, che suonano però insieme con un colore nuovo, che sembra voler e saper unire due anime diverse dei due mondi. Il tema di Edoardo con Anthony alla batteria salutano questo ritorno a casa, che, come in ogni storia, ci ha un po' cambiati e fatto crescere.*

Il passato interroga



I monumenti del passato possono sembrare muti, immobili.

Tanto più in un momento in cui la guerra infuria e tutto sembra perduto, e il futuro sembra negato.

Ma è un passato che ci interroga, vivamente. E ci interroga tramite il presente.

Il territorio di oggi è lo stesso di quello di ieri, le radici degli abitanti di oggi si affondano nello stesso terreno dove avevano radice gli antichi abitanti.

È una lezione nuova per noi archeologi. Guardandoci nello specchio, ci vediamo rinnovati e compresi di un nuovo impegno.

Le forze che muovono la storia...

Le grandi immagini che ci hanno accompagnato nel nostro percorso si rivelano ora pregne di un nuovo significato.

La mostra ci ha raccontato di sinergie ricche e inaspettate, scaturite attorno al sito di Tell Mozan.

Sono le sinergie fra comunità locali di sfondi etnici e religiosi diversi; le sinergie fra giovani, siriani e non; le sinergie fra studiosi e il pubblico; le sinergie fra diversità intergenerazionali.

Le sinergie dei valori profondi.

... sono le stesse che rendono l'uomo felice

